

Patuelli (Abi): alle banche servono regole flessibili

Dalla lectio magistralis
su «Etica ed economia»

di Antonio Patuelli*

L'economia e la finanza debbono essere strumenti per l'incremento dello sviluppo. La finanza non deve distaccarsi dalle regole e dagli orizzonti dell'economia: non deve essere prevalentemente speculazione senza indirizzi e obiettivi etici.

In economia e finanza tutto ciò che è moralmente corretto è finalizzato allo sviluppo globale e solidale della persona e della società, che si può realizzare solo in una economia di mercato con sensibilità sociali, dove l'iniziativa privata goda di uno spazio ampio costituzionalmente garantito, con regole di mercato libero, concorrenziale e vigilato da autorità indipendenti. Il profitto va perseguito - rileva la dottrina sociale della Chiesa - ma mai «ad ogni costo» né come elemento totalizzante.

Il benessere va valutato con criteri più ampi del pil, tenendo conto anche di altri parametri quali la sicurezza, la salute, la crescita del capitale umano, la qualità della vita sociale e del lavoro. Luigi Einaudi scriveva che «una forza morale è il motore nascosto delle grandi opere di pace».

Il risparmio è energia fondamentale per lo sviluppo e l'occupazione: occorre ridurre rapidamente la pressione fiscale sul risparmio investito a medio e lungo termine e distinguere i rendimenti di investimenti a medio e lungo termine rispetto alle operazioni speculative a brevissimo termine. Alla base dell'economia e della finanza vi è sempre in qualche modo il risparmio, che va sempre rispettato ed è energia fondamentale per lo sviluppo e l'occupazione: occorre ridurre rapidamente la pressione fiscale sul risparmio investito a medio e lungo termine.

Gli investimenti del risparmio nell'economia produttiva non producono rendite ma rendimenti più o meno basati sul rischio. Occorre distinguere i rendimenti di inve-

stimenti a medio e lungo termine rispetto alle operazioni speculative a brevissimo termine.

Per l'economia i rischi internazionali sono nuovamente cresciuti anche con crescenti problematiche nei cambi. Vi sono nuovi rischi di deterioramento del credito che necessitano di sempre prudenziali accantonamenti per il rafforzamento anche prospettico della solidità patrimoniale delle banche, premessa di un'economia solida. Negli Usa le crisi bancarie degli scorsi anni sono state crisi di liquidità. Occorrono regole più flessibili per banche, imprese e famiglie per ristrutturare i crediti deteriorati: chiediamo che l'Autorità Bancaria Europea (Eba) renda meno rigida la normativa che molto limita le ristrutturazioni dei crediti.

Le banche non hanno rendite di posizione e vengono da anni difficilissimi per crisi di imprese e del debito sovrano, recessioni, epidemie, catastrofi naturali, guerre, cui hanno fatto e fanno fronte con grandi aumenti di capitale, accantonamenti e ristrutturazioni sempre socialmente rispettose e realizzate con costruttivi accordi con le rappresentanze sindacali.

Salvo nel caso di una sola banca nazionalizzata, le banche in Italia hanno dovuto farsi carico delle forzate risoluzioni e degli altri oneri delle crisi e dei salvataggi di banche concorrenti.

Le banche sono fortemente impegnate in continue innovazioni tecnologiche per la tutela dei doveri e diritti di tutti e chiedo-

no regole e certezza del diritto che garantiscano da abusi di ogni genere.

Nel 2024 le banche in Italia hanno investito circa 6 miliardi di euro per l'innovazione tecnologica e per il 2025 si prevede l'ulteriore crescita degli investimenti, che sono principalmente indirizzati in intelligenza artificiale, resilienza e continuità operativa, gestione e mitigazione dei rischi e per la sicurezza.

Di fronte all'intelligenza artificiale occorre innanzitutto spirito critico, come ha detto Papa Leone XIV.

Non deve esserci disordine e concorrenza sleale di operatori economici e finanziari non regolamentati: l'esperienza e gli abu-

si nelle pseudo-cryptovalute evidenziano l'indispensabile necessità che le tecnologie, anche il Metaverso, non siano estranee alle regole che, come la tassazione, debbono essere uguali per tutti.

Il progetto di euro digitale è una sfida impegnativa, con non facilmente calcolabili costi per le banche, con importanti potenzialità e rischi che necessitano di preventivi limiti definiti dalle istituzioni europee a tu-

tela della stabilità finanziaria e della liquidità bancaria, della legalità e della corretta concorrenza, per integrare nella complementarietà i pagamenti elettronici, anche con nuovi circuiti europei, e quelli tradizionali.

La difficile arte del banchiere impone obblighi giuridici ed etici, elevata cultura, non solo di tecnica bancaria, intransigenza sui principi di libertà e responsabilità e innovazione continua.

*presidente dell'Associazione
Bancaria Italiana



Antonio Patuelli